

Missione in Kosovo aprile 2013

Il viaggio e i partecipanti

Era circa un anno che non ci recavamo in Kosovo via terra, nell'ultimo periodo avevamo infatti utilizzato l'aereo, mezzo comodo ma troppo costoso quando i volontari partecipanti sono numerosi. Comunque il viaggio è stato affrontato con la consueta determinazione e grazie anche al nuovo pulmino, donatoci da un benefattore, tutto si è svolto bene e senza grandi problemi. Sia il viaggio di andata che quello di ritorno sono andati bene, naturalmente non sono mancati i fastidi ma tutti superati brillantemente. Il viaggio di andata è iniziato da Milano alle 4 del mattino di venerdì 5 aprile e la sera verso le 20 siamo giunti alla nostra sede di Mitrovica. Il viaggio di ritorno si è svolto in maniera ancora più favorevole, partiti da Mitrovica alle 6 del mattino di venerdì 12 aprile siamo giunti a Milano in sole 14 ore, alle sette della stessa sera il gruppo si è sciolto concludendo positivamente la missione.



Alla missione hanno partecipato: Umberto che si è occupato di coordinare e organizzare la missione, mentre Marinella ha gestito e sviluppato tutti i Progetti, occupandosi in particolare di quelli sanitari bambini. Danilo ha affiancato Marinella nello sviluppo dei Progetti e in particolare si è occupato dello scarico del camion e della consegna degli aiuti.



Paolo come al solito si è messo a disposizione, si è speso senza riserve ponendosi sempre in maniera positiva, il suo è un contributo fondamentale. Lucia era alla sua seconda missione, mentre Luigi partecipava per la prima volta. Entrambi hanno collaborato e aiutato senza risparmiarsi, la loro presenza è stata importante e utile. Damiano è il settimo volontario partecipante alla missione, un giovane concreto e generoso. La sua presenza è stata utile, nonostante fosse venuto per realizzare un servizio fotografico, non per lucro ma per passione, ha condiviso ogni nostro sforzo e fatica. Però di foto ne ha fatte tante e generosamente ce ne ha fatto dono.

Il camion

Questa missione prevedeva anche l'arrivo in Kosovo del camion con gli aiuti umanitari, per preparare il carico è stato necessario lavorare circa due mesi. Dai primi di febbraio ci siamo attivati per reperire e preparare gli aiuti, un'attività molto impegnativa che ha visto la partecipazione di tanti volontari.



Non tutto quanto necessario è stato reperito, ma alla fine siamo riusciti a mettere insieme numerosi e importanti aiuti. Sono stati confezionati 410 pacchi aiuti contenenti cibo e prodotti per la pulizia della casa e della persona, tantissimi supporti per disabili tra cui 150 cf. di pannoloni. Inoltre sono stati preparati 250 pacchi contenenti vestiti e scarpe per bambini e adulti e oltre 200 cf. di pannolini per bambini, oltre a ciò non sono mancati gli arredi e strumentazione varia, un carico davvero importante.



Mercoledì 3 aprile, grazie al contributo di 12 volontari, abbiamo caricato il camion, un lavoro faticoso ma svolto in solo sei ore. Alle sei del pomeriggio il camion è partito alla volta di Mitrovica, la notte seguente siamo partiti anche noi per la stessa destinazione per poterlo così scaricare al suo arrivo.



Domenica 7 aprile alle otto del mattino il camion è giunto presso la nostra sede di Mitrovica, ovviamente eravamo pronti per lo scarico. Dopo oltre 3 giorni di viaggio l'enorme automezzo era di nuovo davanti a noi.



Lo scarico si è svolto in maniera veloce e ordinata e grazie alla presenza di tanti volontari locali non è stato un lavoro troppo faticoso. Sono bastate tre ore perchè il camion fosse liberato del suo prezioso carico. Al duro lavoro sul camion è corrisposto quello all'interno del magazzino, dove sapientemente Danilo e Paolo hanno collocato ogni materiale.



La consolidata esperienza ci consente di gestire il carico con padronanza e come di consueto le consegne ai beneficiari sono iniziate in contemporanea allo scarico. Questa tecnica ci consente di alleggerire la pressione sul magazzino liberandolo dai materiali più difficoltosi da gestire.



Terminato lo scarico del camion è stato nostro piacere offrire uno spuntino ai numerosi volontari locali che ci hanno aiutato, questa è ormai una prassi consolidata e attesa da tutti, oltre che segnare la fine del lavoro è un simpatico momento di convivialità e condivisione.



Progetto sanitario bambini

Prosegue senza sosta il nostro impegno per assistere i bambini affetti da patologie non curabili in Kosovo. Alle consuete difficoltà si è aggiunta stabilmente quella economica, la Regione Lombardia - Progetto sanità internazionale, non eroga nessun finanziamento da oltre 15 mesi e quindi ogni intervento economico è interamente a nostro carico. Mediamente un'operazione cardiocirurgica costa 19.000 euro a cui si devono aggiungere i costi di vitto e alloggio, un'impresa per noi disperata. Comunque resistiamo tenacemente, nel 2013 sono già due i piccoli pazienti curati, [Akil](#) e [Ylleza](#) entrambi tornati in Kosovo guariti, nel corso della missione abbiamo potuto incontrarli e constatare quanto importante sia il [Progetto sanitario bambini](#).



Nel corso della missione, Marinella, nostra responsabile organizzativa dei [Progetti sanitari](#), ha trattato tantissimi casi sanitari, alcuni per prepararne l'arrivo in Italia, altri per verificarne la situazione generale, è infatti importante ricordare che ogni piccolo paziente continua ad essere seguito anche dopo il rientro in Kosovo. L'assistenza post operatoria è di fondamentale importanza, spesso bisogna consegnare farmaci non reperibili in Kosovo, talvolta si rendono necessari approfondimenti clinici e cambi di terapie, quest'ultima parte viene ovviamente svolta dai medici con cui Marinella si rapporta in continuazione anche quando è in missione. Purtroppo al nostro grande sforzo non

corrisponde la diminuzione di casi drammatici, eravamo partiti per Mitrovica con una lista d'attesa di 5 pazienti e al rientro era accresciuta di altri 3 casi. Grande la nostra disponibilità umana, ma ancora una volta si scontra con la scarissima disponibilità economica. Come sempre il dolore è forte, sapere di poter strappare alla morte una giovane vita e il non poterlo fare per la mancanza di denaro ti mina nel cuore e nella mente, e quella gioia che ti pervade quando rivedi un bimbo operato ormai cresciuto e in salute, si trasforma in devastante senso di impotenza.



Progetto sostegno famiglie

Nell'ambito del [Progetto sostegno famiglie](#) sono state realizzati tutti gli incontri con i responsabili delle associazioni locali che ne fanno parte e grazie alla presenza del camion sono stati consegnati ingenti quantitativi di materiali e generi di prima necessità. Le Ong locali che aderiscono al Progetto sono 9, due seguono prevalentemente la popolazione d'etnia serba, mentre le altre quella albanese, in totale riusciamo a supportare 525 famiglie pari ad un numero di oltre 2500 persone. Di fatto altre tre associazioni fanno ormai parte del Progetto ma non avendolo mai deliberato non le conteggiamo, questo ci permette di raggiungere con gli aiuti più di 3500 persone, un risultato davvero utile e importante. Da una riunione di tutte le associazioni locali svoltasi presso il municipio, è emerso che l'ottanta per cento degli aiuti materiali nella città di Mitrovica è distribuito da noi.



Prima di procedere con la consegna degli aiuti abbiamo svolto tutti gli incontri, per ogni associazione c'è stata la giusta attenzione e si è discusso di quanto fatto e di quanto fare. Gli incontri sono utili per capire meglio le situazioni e pianificare in maniera corretta le azioni future, ma servono anche per esercitare il doveroso controllo e i risultati conseguiti. Di norma sono riunioni molto amichevoli, spesso i responsabili sono circondati da soci che desiderano partecipare ed accoglierci in segno di rispetto e gratitudine. Oltre alla consegna dei generi di prima necessità, ci occupiamo dei problemi specifici di ogni comunità, in questa missione abbiamo raggiunto un accordo per finanziare la sistemazione della sede dei sordomuti, la realizzazione di un'escursione per bimbi disabili e la fornitura annuale di farmaci costosi e non reperibili in Kosovo per numerosi bimbi. Ovviamente resta per noi prioritario il fine, l'obiettivo e la finalizzazione di ogni richiesta, il metro di valutazione è questo. Se una richiesta è davvero importante, nonostante le nostre poche risorse economiche, cerchiamo di soddisfarla perchè convinti che sia un'azione indispensabile.



Gli aiuti

Il primo giorno della missione è stato dedicato agli incontri con le famiglie e le associazioni locali, il secondo allo scarico del camion e da quel momento un consistente numero dei volontari partecipanti si è occupato della consegna degli aiuti arrivati con il camion. Un'attività importante e molto attesa da tutti i beneficiari, spesso risoltrice di tanti problemi.



L'esperienza ormai consolidata ci ha permesso di gestire in maniera semplice un'attività che semplice non è. Umberto si è occupato del magazzino, Danilo e Paolo hanno costituito i due team preposti alla consegna degli aiuti. Si badi bene che la semplicità con cui esponiamo quanto realizzato non deve trarre in inganno, come sempre è stata un'attività faticosa e impegnativa.



I materiali donati sono stati davvero molti, tutti importanti e indispensabili. Molte sono le famiglie che attendono i generi alimentari come aiuto liberatorio, certamente non risolutivo ma portatore di conforto e sollievo sia economico che psicologico. Importanti anche gli aiuti specifici per il sostegno delle attività istituzionali delle Ong locali, l'arrivo di pannoloni, carrozzine, supporti, arredi e altro ancora, risolve molte situazioni difficili.



La consegna degli aiuti si svolge in maniera diretta. Nelle scorse missioni avevamo raccolto e verificato le richieste, ora doniamo quanto richiesto, nella prossima missione verificheremo il corretto utilizzo dei materiali donati. Danilo, aiutato dai volontari partecipanti alla missione, si è recato casa per casa consegnando quanto necessario, spesso risolvendo grandi problemi. Uno sforzo gravoso che però è ricompensato dalla consapevolezza di aver contribuito in maniera decisiva al cambiamento in positivo della vita di tante persone in difficoltà.



Aiutiamo un condominio

Dopo molti anni si è conclusa positivamente la vicenda dei cosiddetti condomini di Mitrovica. Nello scorso febbraio la municipalità ha destinato loro degli appartamenti in ordine e confortevoli, risolvendo finalmente il problema abitativo delle 24 famiglie. La parte superiore della foto mostra come sia cambiata la situazione sia all'esterno che all'interno rispetto a prima.



Gli appartamenti sono stati costruiti alla periferia di Mitrovica sud e vi hanno trovato posto 18 famiglie, mentre alle altre sei sono stati assegnati altrettante case nella parte nord di Mitrovica, questo per rispettare l'origine di provenienza. Visto che la situazione è mutata radicalmente, in accordo con tutte le famiglie, abbiamo stabilito di chiudere il Progetto per poter rivolgere il nostro aiuto a famiglie ancora in difficoltà. La decisione è stata accolta bene e i ringraziamenti sono stati tanti, l'intera comunità ha riconosciuto l'importanza del nostro sostegno in un periodo per essa molto molto difficile. Dopo tanti anni ci mancherà la festosa presenza di tutti quei bambini che hanno sempre fatto da cornice alla consegna degli aiuti.



Progetti lavoro

E' con una certa fatica che cerchiamo di portare avanti i progetti lavorativi, anche in questa missione vi abbiamo dedicato energie e quattrini. Abbiamo donato tre trapani e un attrezzatura completa per la lavorazione del pvc, gli utensili sono stati acquistati in Italia per un valore totale di circa 1.000 euro e grazie alla loro consegna, 4 persone potranno svolgere piccole attività artigianali utili al procacciarsi qualche introito. La difficoltà di sviluppare i progetti lavorativi deriva principalmente dalla tipologia delle persone che sosteniamo, trattandosi in maggior parte di donne, bambini, anziani e disabili, un attività lavorativa è spesso improponibile. Comunque ci proviamo sempre in quanto convinti che il nostro sostegno non debba divenire cronico e che il loro bisogno si debba risolvere con il lavoro.



La sede e la vita sociale

Disporre di una sede ci consente di sviluppare tutte le nostre attività, ma come ogni struttura necessita di un minimo di manutenzione. Nel corso di ogni missione è ormai necessario sistemare, riparare o apportare migliorie, poi vi sono da fare cose indispensabili quali per esempio il taglio della legna.



La struttura si compone di due piani, quello superiore è destinato all'alloggio dei volontari, mentre quello inferiore è utilizzato in parte come magazzino e in parte come ambulatorio medico e luogo d'accoglienza.



Sono numerose le attività che vi si svolgono, ogni volontario ha le proprie mansioni e le svolge in maniera precisa, ovviamente sempre supportato e aiutato dall'intero gruppo. Il clima che si crea nel corso delle missioni è molto speciale, è praticamente impossibile assistere a furberie, la disponibilità totale, la condivisione completa, fanno sì che il problema di uno sia davvero il problema di tutti e questo permette di agire con serenità e soddisfazione.



Il clima sereno si rafforza e consolida nelle lunghe serate trascorse in sede. Le squisite cene preparate da Marinella sono attese con impazienza da tutti i volontari, nonostante le faticose giornate che trascorre in Kosovo, ricordiamo che principalmente si occupa di bimbi malati, non manca mai di prepararci ghiotti menù. Naturalmente riceve il grande consenso di tutti i volontari, sempre con la bocca ma non con le parole, con le mandibole che lavorano incessantemente fino all'annientamento di tutto quanto cucinato.



La vita sociale si svolge principalmente in sede, e se come in questa missione vi partecipa uno chef, la festa si arricchisce di dolci e specialità. Intorno alla tavola si consumano piacevolmente le serate, ridendo e scherzando, ma anche ripercorrendo il vissuto quotidiano che molto spesso è duro e triste. Ma l'intesa opera di volontariato qualche volta è interrotta da brevi e simpatiche pause, Lucia non ha resistito e si è recata in un negozio d'abiti da sposa, pare li abbia provati tutti. Ognuno ha le sue passioni, mentre Lucia sognava provando gli abiti da sposa, il futuro sposo gioiva per la vittoria dell'amato Napoli sventolando orgogliosamente una bandiera.



Il nostro Kosovo

Come di consueto concludiamo il blog della missione con le immagini che più ci hanno colpito o che meglio possono spiegare il contesto in cui operiamo. Transitando per Pristina abbiamo notato un gruppetto di bambini intenti a fumare e bere alcolici, una scena che ci ha rattristato molto.



Anche in Kosovo la simbologia e le scritte sono importanti e servono ad affermare la supremazia degli uni verso gli altri, ci riferiamo ovviamente alla divisione etnica tra serbi e albanesi. Ma fortunatamente c'è anche chi utilizza i muri per amore sportivo e non per odio razziale.



Le stranezze kosovare sono tante. La città di Mitrovica si è finalmente dotata di un piano urbanistico ponendo un importante freno all'abusivismo, a Obelisc invece la centrale elettrica a carbone continua senza limiti a vomitare i suoi fumi inquinanti, dannosi e letali per tante persone. Lascia poi stupiti l'incrociare nelle strade di Pristina un taxi in perfetto stile inglese, oppure constatare la devozione kosovara per Bill Clinton a cui hanno dedicato un viale, una piazza, un palazzo e ora vi è anche la sua statua. Saggiamente la statua lo riproduce in piedi e non alla scrivania.



La divisione etnica tra serbi e albanesi si evidenzia anche con quella religiosa ma in maniera meno pesante. Alla dura contrapposizione etnico/politica non corrisponde un atteggiamento reciprocamente ostile in ambito religioso. E' vero che i monasteri serbi sono ancor oggi sotto protezione militare ma quanto di negativo è successo negli anni riteniamo sia riconducibile a fazioni ultranazionaliste che nulla hanno da spartire con la gente comune.



Il rovistare tra l'immondizia è una vera professione, vi sono famiglie intere che da tale attività traggono la loro sopravvivenza. Talvolta devono confrontarsi anche con la concorrenza, infatti alcuni pavoni presenti nel giardino di un supermercato di Mitrovica gli rendono la vita difficile. Ma cosa ci fanno dei pavoni nel giardino di un supermercato? E ancor di più cosa ci fanno li due orsi? Ne parlammo già nelle scorse relazioni, i poveri animali vengono utilizzati come richiamo, i bambini li vogliono vedere e i genitori poi fanno la spesa. Non siamo per niente d'accordo e regolarmente ci rechiamo a visitare i due orsetti non potendo fare null'altro.



Chiudiamo questa relazione con alcune immagini del ponte principale di Mitrovica, sono ormai quasi due anni che è bloccato alla circolazione dei veicoli, mentre i pedoni possono transitare ma onestamente sono davvero pochi. Mitrovica dispone di altri numerosi attraversamenti per superare il fiume Ibar e il traffico nelle due direzioni è intenso, questo spiega quanto sia puramente simbolico quel blocco. La prima parte della foto mostra il ponte visto dal lato serbo, nella seconda quello visto dalla parte albanese, da una parte i serbi, dall'altra le forze di polizia internazionali. Concludiamo il blog informando che saremo nuovamente in missione umanitaria in Kosovo dal 29 giugno al 6 luglio.

